INTORNO AD UN PASSO DELLA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALLIGHIERI...

Ottaviano Fabrizio Mossotti

372 23

INTORNO AD UN PASSO

DELLA

DIVINA COMMEDIA

DI DANTE ALLIGHIERI

LETTERA

DEL PROF. OTTAVIANO FABRIZIO MOSSOTTI

A B. BONCOMPAGNI

SEGUITA DA UNA NOTA INTORNO A QUESTA LETTERA

Estratto dagli Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei,
Anno XVIII. – Tornata XVIII. (1864–1865) Sessione VI. del 7 Maggio 1865

ROMA
TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE
Via Lata N.° 211 A
1865

LETTERA

DEL PROF. OTTAVIANO FABRIZIO MOSSOTTI
A D. BONCOMPAGNI

Pregiatis^mo^ Sig^r^

Secondo le sue intenzioni gli inviai col mezzo della posta la copia manoscritta dell'opuscolo del Bottagisio sulla Fisica del Poema di Dante.

Avendo stamane aperto a caso quest'opuscolo mi cadde sott'occhio il comento al verso 97 del Canto II del Paradiso, e come parmi che lo spositore non abbia bene reso il pensiero di Dante che racchiude un principio teorico molto più interessante di quello notato ghela accennerò in breve per dar altro argomento a questa lettera. A me pare che Dante coll'esempio dei tre specchi ha voluto segnalare il principio che le superficie piane luminose, od illuminate in egual grado appajono della stessa chiarezza a qualunque distanza siano poste, perchè la grandezza dell'immagine e la quantità di luce che riceve la pupilla da ciascun punto diminuendo l'una e l'altra nella ragione inversa del quadrato della distanza, vi è un compenso, ed ogni elemento d'egual estensione dell'immagine apparente è sempre rappresentato da una stessa quantità di luce nell'occhio a qualunque distanza si osservi la superficie. *Il lume che sten dopo'l dosso* deve essere supposta ad una distanza molto maggiore comparativamente a quella a cui sono gli specchi fra loro, come il sole lo è rispettivamente alle distanze delle diverse parti della superficie lunare, onde tanto gli specchi che queste parti siano sensibilmente illuminate in modo eguale.

Certamente la spiegazione di Beatrice è falsa perchè non tiene conto della luce assorbita, ma il principio teorico di Dante è giusto, e per quell'epoca doveva essere una verità sublime e di non comune cognizione.

Lo prego a dar le mie memorie al di lei cognato Massimi, al Prof^r^ Tortolini e (*sic*) ed a tenermi come sono per un

Pisa li 2 Luglio 1847.

Sua Obseq. Serva
O. F. Mossotti

P. S.

Il Sig.^r^ A. Torri che ebbe la compiacenza di far fare la copia dell'opuscolo del Bottagisio (*sic*), essendosi offerto di farla pervenire a lei per mezzo del Consolato Austriaco ho preferito di valermi di questa via per toglierе di mezzo le difficoltà della posta che non avrebbe voluto prenderlo alle condizioni di un libro stampato. La spesa della copia è stata di 16 paoli toscani.

Esternamente:

« A Sua Eccellenza || Il Sig.^r^ Baldassarre Buoncompagni || Principe di Piombino || *Roma* || Palazzo del P.^e^ di Piombino || in Piazza Colonna 2.^o^ piano »

ANTORNO ALLA PRECEDENTE LETTERA

DEL PROF MOSSOTTI

NOTA

DI B BONCOMPAGNI

Un manoscritto ora da me posseduto, contrassegnato « n° 200 », ed intitolato nella terza sua pagina « LETTERE ‖ d'^i italiani ‖ a ‖ B BONCOMPAGNI », è composto di 371 carte, numerate ne' margini superiori de' *recto* coi numeri 1–371 Nelle carte 40^re, 41^re di questo manoscritto, numerate ne'margini superiori de'*recto* coi numeri 406, 407, trovasi un esemplare autografo d'una lettera scrittami in data di « Pisa li 2 luglio 1847 » (1) dall'illustre scienziato Ottavinno Fabrizio Mossotti, già Professore di fisica matematica e di meccanica celeste nella Università di Pisa, nato in Novara nel giorno 18 di aprile del 1791 (2), e tolto ai vivi nel giorno 20 di marzo del 1863 (3). Questa lettera è stampata nelle linee 4–28 della pagina 2 del presente opuscolo, precisamente come si legge nell'autografo medesimo

In una edizione intitolata « LA ‖ DIVINA COMMEDIA ‖ DI ‖ DANTE ALIGHIERI ‖ COL COMENTO ‖ DI PIETRO FRATICELLI ‖ NUOVA EDIZIONE CON GIUNTE E CORREZIONI ‖ ARRIC-

(1) Vedi sopra pag. 3, lin. 28

(2) In un opuscolo intitolato « RICORDO ‖ DEL ‖ PROF D.^r OTTAVIANO FABRIZIO MOSSOTTI ‖ DI ‖ CENNI BIOGRAFICI ‖ e Estratto dal N.^o 69 della *Gazzetta di Firenze* ‖ 9 aprile 1863 ‖ FIRENZE ‖ STAMPERIA DELLE LOGGE DEL GRANO ‖ 1863 » (pag. 1.^a numerata 3, lin. 1—11 si legge :

« Ottaviano Fabrizio Mossotti nacque a Novara « Non Gola, perdotti nella pancia e ad ridar nove
« il 18 aprile 1791 da Carmeli in ragione e da « fedeli de quali gli sopravive solo Ridolfino. »

In questo passo del suddetto opuscolo intitolato « RICORDO ‖ DEL ‖ PROF. O.^r F. MOSSOTTI », ecc e asserita che il Prof. Ottaviano Fabrizio Mossotti nacque in Novara nel giorno 18 di aprile del 1791

(3) Nel suddetto opuscolo intitolato « RICORDO ‖ DEL ‖ PROF D.^r MOSSOTTI », ecc (pag 17.^a numerata 13– linee 12—23) si legge

« Di ne fosse il credere agli stessi. Perdei mesi, e
« primi di marzo del 1863 le pene am Gildere ren « vaneggiando parlare continuamente di stelle e d
« mesta che si tre dietro amore studj, in se luce « cercare la mattina del 20 marzo ore 11 A Fem
« per la rapportare benefi presente, non relegar ne « me del mattino » aspetta sono tanti al Palmer
« Signore ringraziarne. A redarle non tranquille « di tante mura ogli, che si stendi riarrente per
« scuna le orribile gallerie un grumazzo pericolo « lotta la vita »

Da questo passo del suddetto opuscolo intitolato « RICORDO ‖ DEL ‖ PROF D. B MOSSOTTI », ecc apparisce che il Professore Ottaviano Fabrizio Mossotti morì nel giorno 20 di marzo del 1863 alle ore 11 ½ antimeridiane Ho eseguito di questi opuscoli una posseduto dalla Biblioteca Alessandrina di Roma a contrassegnato « XVII I. 27 » come « Scansia XVII, Palchetto I.° numero 27 progressivo da sinistra ora sul I.° locali in questo palchetto » Un altro esemplare dell'opuscolo medesimo è ora posseduto dalla Biblioteca Corsiniana di Roma e contrassegnato « Ccc — C — 5 », cioè « Barocche Ccc Scaffale C, numero 5 progressivo de'volumi ora collocati in questa stanza »

« CRITA DEL MITIGATTO E DE' CENNI STORICI INTORNO AL POETA, || DEL GERARDI, D'UN INDI- « CE, E DI TRE TAVOLE- || FIRENZE, || G. BARBERA, EDITORE. || 1864 » (pag. 560), numerata 420, lin. 30-31, CANTICA TERZA, IL PARADISO, CANTO SECONDO, versi 97-105), si legge:

« Tre specchi prenderai, e due rimovi
« Da te, fa' tuo modo, e l'altro più rimosto,
« Tu ambo li pasmi gli occhi tuoi ritrovi
» Ruvido sol ecco fa che dopo l'uopo 110
« Ti tieta, e lume che li tre specchi accenda
« E torni a te da tutti ripercosso,
» Benchè col quanto imiti non ti stenda
» La vista più lontana, fi vedrai
« Come convien ch'egualmente risplenda. 105

Il Prof. Mossotti nella sua lettera suddetta avverte che Dante in questo passo del suo Paradiso indica un principio teorico importante, cioè che le superficie piane luminose od illuminate in egual grado appariscono della stessa chiarezza a qualunque distanza esse siano poste. Questo principio è esposto e dimostrato nella lettera medesima dalle parole « il principio » (Vedi sopra, pag. 3, lin. 16) alle parole « la superficie » (Vedi sopra, pag. 3, lin. 19) (1).

In un volume intitolato « LEZIONI ELEMENTARI || DI || FISICA MATEMATICA || *DATE NELL'ANNO* « *VERSITA DI CORFÙ NELL'ANNO* || *SCOLASTICO* 1840-41 || DA || OTTAVIANO FABRIZIO MOSSOTTI || » PROFESSORE DI MECCANICA CELESTE E FISICA MATEMATICA NELL'I. E R. || UNIVERSITÀ DI PISA; » UNO DEI QUARANTA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE || SCIENZE SOCIO NAZIONALE NON RESIDENTE » DELLA R. ACCADEMIA DELLE || SCIENZE DI TORINO, SOCIO STRANIERO DELLA R. SOCIETÀ ASTRO- « NOMICA || DI LONDRA, SOCIO CORRISPONDENTE DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE || DI » NAPOLI, DELL'I. R. ISTITUTO LOMBARDO, DELL'ISTITUTO DI BOLOGNA &c. || *TOMO II.* || PI- » ONZE || CON TIPI ED A SPESE DI G. PIATTI || 1845 » (pag. 63), numerata 30, lin. 6-22, 28-31), si legge:

(1) Un esemplare della suddetta edizione intitolata « LA || DIVINA COMMEDIA, ecc. FIRENZE || 1114 » « ova posseduto dalla Biblioteca Comunale di Roma, e contrassegnato « Col. 112 — A — 9 », cioè « Colonna 112, Palchetto A, numero 9 progressivo de volumi non collocati in questo palchetto. » Un altro esemplare della medesima edizione è ora posseduto dalla Biblioteca Magliabechiana di Fi- renze, e contrassegnato « Sala 8ª, Banco 8, num. 8 Sala nona di questa Biblioteca, Banco quinto, « n. ottavo Sala ».

In una edizione intitolata « LA DIVINA COMMEDIA || DI || DANTE ALIGHIERI || RICORRETTA || SOPRA » QUATTRO DEI PIÙ AUTOREVOLI TESTI A MANO || DA || CARLO WITTE || D'HALLE || RIVOLTE DECRE- « TI STAMPATORE DEL R. || MDCCCXIII » (pag. 384), numerata 480, lin. 8-11 si legge

« E tu che sei nel cielo, per natura	« E tu che sei nel cielo, per natura
» Da te, fa' tuo modo, e l'altro più rimosto,	» Da te, fa' tuo modo, e l'altro più rimosto,
» Tu ambo li pasmi gli occhi tuoi ritrovi	» Tu ambo li pasmi gli occhi tuoi ritrovi
» Ruvido sol ecco fa che dopo l'uopo	» Ruvido sol ecco fa che dopo l'uopo
« Ti tieta, e lume che li tre specchi accenda	« Ti tieta, e lume che li tre specchi accenda

Questo passo della suddetta edizione intitolata « LA DIVINA COMMEDIA, ecc. || FIRENZE, ecc. MDCCCXIII » è identico col passo riportato di sopra (linee 4-12 della presente pagina 6) dalla pagina 1004, numerata 420, della suddetta edizione intitolata « LA || DIVINA COMMEDIA, ecc. FIRENZE, ecc. 1864 », salvo le varietà seguenti:

pag.	lin.	LA || DIVINA COMMEDIA, ecc. 1851	pag.	lin.	LA || DIVINA COMMEDIA, ecc. 1864
481	8	ruvido,	482	13	non loco,
	9	modo,		14	modo
	10	e tuoi,		11	tui occhi
482	14	O,	482	14	O,
	»	dopo il		»	dopo il
	12	lume,		17	lume,

Un esemplare della suddetta edizione intitolata « LA || DIVINA COMMEDIA, ecc. BERLINO, ecc. MDCCCLXI » « non posseduto dalla Biblioteca Regi-sbechiana di Firenze, e contrassegnato « XX. b. 158 », ove « Stan- « za XX, Scaffale 5, numero 196 progressivo delle opere non collocate in questo Scaffale ». Un altro esemplare della medesima edizione è ora posseduto dalla Biblioteca della Regia Università di Torino, come trasscrivato « F. III. 212 », cioè « Scaffale F, Palchetto III, numero 212 progressivo de' volumi non col- « locati in questo palchetto ».

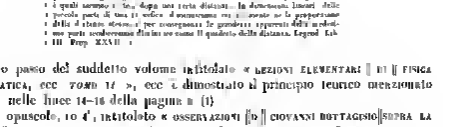
Digitized by Google

a Sopprendo intendibile l'apertura della pupilla dell'occhio la
a luce che in un occhio da ristretta pupilla è assai superficie minore
a sa, stra dunque la ragione inversa del quadrato delle distanze
a ma a chi ogni piccola parte della superficie apparisce tanto più
» piccola quanto più lontana è la sua grandezza apparente di
a minuisce apparisce come il quadrato della distanza [1] Ogni parte
a de la superficie para quanto non avea rambiente una stella di luce
a perchè quanto più debole sarà la luce che essa invia all'occhio,
a altrettanto piccola sarà l'immagine che quella luce darà presen
a tare all'a vista Così le parti conglobate della immagine dei corpi
a li minori sono bearì p a piccola ma sono i realmente chiare a
a qualunque distanza esse siano situate prescindendo dalla luce
a perduta nell'attraversare l'aria o gli altri mezzi non perfetta
a mente diafani

(1) Per rintracciare facilmente questo luogo che le figure appaiono a noi delle grandezze degli angoli che esse sottendono come risulta a chi legga nello stesso libro quarto e luogo sopra citato, dopo una certa distanza. In dimostrando insieme delle piccole parti di una li veder di conoscerne ora a questo per la proporzione della distanza, e per conseguenza la grandezza apparente della stessa parti scolorente diminuisce come il quadrato della distanza. Leggasi Lib III Prop XXVII

In questo passo del suddetto volume intitolato « LEZIONI ELEMENTARI || DI || FISICA » MATEMATICA, ecc TOMO II », ecc è dimostrato il principio teorico menzionato di sopra nelle linee 14–16 della pagina a (1)

In un opuscolo, io d'i intitolato « OSSERVAZIONI || o || GIOVANNI BOTTAGISIO SOPRA LA || FISICA || DEL || POEMA DI DANTE. || IN VERONA || PER L'EREDE MERLO || M. D CCC VII » (pag. 42ª, numerata 46, pag. 43ª, numerata 47) si legge



In questo passo del suddetto opuscolo intitolato « OSSERVAZIONI || DI || GIOVANNI

(1) Un esemplare del suddetto volume intitolato LEZIONI ELEMENTARI || DI || FISICA MATEMATICA ecc TOMO II » ecc è un posseduto dalla Biblioteca Magliabechiana di Firenze, e contrassegnato a III A 115 a., cioè a Stanza III, Scaffale A, numero 291 preso contro delle opere in questa scaffale a Un altro esemplare del medesimo volume e non posseduto dalla Biblioteca Palatina di Firenze e contrassegnato 1 16 6 6 16 a, cioè 1 Stanza 16, Scaffale 6, Palchetto 6, al numero 16 progressivo delle opere ivi collocate in questo palchetto a

» BOTTARIUSO »₁ ecc ₂ dalla parola » Dante » (vedi sopra₃ pag. 7₄ col.1ª₅ lin 14) alle parole » aspetto di-|retto del sole » (vedi sopra, pag 7₆ col. 2ª₇ lin 21–28)₈ sono esposti i nove versi del Paradiso di Dante₉ riportati di sopra nelle linee 1–12 della pagina ₁₀ Il Prof Mossotti nella sua lettera riportata di sopra (pag 2₁₁ lin 1–28) avverte che in questa esposizione de versi medesimi uno gli sembra *bene reso il pensiero* di Dante (1)

In un volume₁ in 8°₂ intitolato « GIORNALE ‖ ARCADICO ‖ DI SCIENZE, LETTERE₃ ED » ARTI ‖ TOMO XXVIII.‖OTTOBRE, NOVEMBRE₄ E DECEMBRE ‖ MDCCCXXV. ‖ ROMA ‖ NELLA » STAMPERIA DEL GIORNALE ‖ PRESSO ANTONIO BOULZALER ‖ *Con licenza de' Superiori.*‖ » 1825. » (pag 120₅ numerato 120₆ lin 28–30₇ pag 127₈ numerata 127₉ lin 2–7₁₀) si legge

« E poco appresso si fa mentre (*sic*) di non volgare espe-	» 71 stim un buon che i tre specchi normali;
» rimento :	» E lassi a te da tutti riposare
» " Tre specchi perfettissi, e due eguali	» " Semble ait quatre traits non si desirable
» " Ha le d'un modo e l'altro più rimarchi	» La mia più lontana di vedrai
» Vi vuole il primi gli uscirà tua ritrovata	» Come mentre si ingrandiscono ripiendo »
» " Simile ad essi fa che dopo l'esame	

L'esperimento che in questo passo del suddetto volume intitolato » GIORNALE ‖ » ARCADICO₁ ecc. *TOMO XXVIII.* ₂ ecc dicesi « non volgare » (vedi la prima linea della prima colonna della presente pagina a) è il medesimo che nella precitata lettera del Prof Mossotti è chiamato « esempio dei tre specchi » (Vedi sopra, pag 2₁ lin 11) Nel medesimo volume intitolato « GIORNALE ‖ ARCADICO₁ ecc. *TOMO XXVIII.* ₂ ecc (pag 120₃ numerata 120₄ lin 6–25₅ pag 121ª–138ª₆ numerate 121–135₇ pag 126ª₈ numerata 126₉ lin 2–27) trovasi uno scritto, che nella prima linea della pagina 126ª₁₀ numerata 126₁₁ del medesimo volume è intitolato « *Di alcune cose di Dante toccanti* » *la fisica* »₁ e nella linea 28 della pagina 138ª₂ numerata 138₃ del Medesimo volume è firmato « Domenico Vitcolini » Chi che si riporta nelle linee 21–1a della presente pagina 2 *a* parte di questo scritto (2)

(1) Il suddetto opuscolo intitolato » OSSERVAZIONI ‖ DI ‖ GIOVANNI BOTTARIUSO »₁ ecc. è composto di 11 pagine, delle quali le 1ª–1ª₂ 11ª, 8ª₃ 11ª₄ 48ª, 81ª, 81ª non sono numerate, e le 1ª–11ª, 8ª–11ª, 48ª–51ª sono numerate coi numeri 1–10 Quest opuscolo è chiamato dal Prof Mossotti nella prenotata sua lettera « opuscolo del Bottagari sulla Fisica del Poema di Dante » (Vedi sopra pag 1₁ lin 1) Un esemplare di quest opuscolo è ora posseduto dalla Biblioteca Corsiniana di Roma₂ contrassegnato » Cod. 111 ms » 5 — 11 » cioè » Colonna 111 Palchetto 1₃ numero 11 progressivo de'volumi ora collocati in questo palchetto » Un altro esemplare dell'opuscolo medesimo trovasi nelle carte 1ª–11ª di un volume ora posseduto dalla Biblioteca Palatina di Firenze₁ contrassegnato « 2. B. 2. 51 »₂ cioè » Sala 2₃ Palchetto » Sestione 2₄ Palchetto 2₅ numero 51 progressivo de volumi ora collocati in questo palchetto »

(2) Il suddetto volume intitolato » GIORNALE ‖ ARCADICO₁ ecc *TOMO XXVIII* ₂ ecc. è composto di 140 pagine delle quali le 1ª₃ 2ª₄ 141ª—144ª₅ 281ª—130ª₆ 131ª—216ª₇ non sono numerate, e le 3ª—11ª₈ 129ª—141ª₉ 217ª—218ª₁₀ sono numerate coi numeri 3—11, 13, 54—129, 61—141 11 1, 114—141, 129—141, 184, 361—211, 111—111 Un esemplare di questo volume è ora posseduto dalla Biblioteca Angelica di Roma, » contrassegnato » (+). 11₁ 11₂ cioè » Scansia (+), Palchetto 11₃ numero 11 progressivo de'volumi ora collocati in questo palchetto »₄ Un altro esemplare del medesimo volume è ora posseduto dalla Biblioteca Corsiniana di Roma » contrassegnato » X A 11 »₁ cioè » Ramcon X₂ Scanne A₃ numero 11 » progressivo de'volumi ora collocati in questa scrivere »